

Piccolo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 30
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. mensile	3
Estero: Anno	L. 84
Id. semestrale	17
Id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette
fondano rinnovate.
Il capitale in tutto il regno com-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPITO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. - In terza pagina, dopo la firma del gerente cont. 20. - In quarta pagina cont. 10. - Per gli avvisi ripetuti al tan- e ribassi di presso.

I manoscritti non si restitui-
scono. - Lettere e pioghi non
«francati» si respingono.

I colloqui Crispi Saint-Cère

Da alcuni giorni la stampa si occupa di certe interviste o colloqui ora chiamati *fiabe*, ora accertandone la autenticità. La probabilità maggiore è che sieno palloni gonfiati col quali il gran dittatore Crispi vuole distrarre l'attenzione del Paese e forse anche di quei al di fuori.

Lasciamo le cose come stanno e diamo qualche cosa di tali colloqui, che per prima apparvero nel *Figaro*.

E' il signor Saint-Cère, ossia Rosental, che così raccontò la sua intervista col triplice ministro.

« Ah! siete qui - mi disse il signor Crispi. Avete voluto vedere in quale stato si trovi questa povera Italia, che voi dite rovinata? »

« Sono venuto per vedere, Eccellenza, e mi pare di aver visti molti progressi. »

« Che volete? L'Italia non è la Francia. E' un paese, il quale ha appena trent'anni di esistenza e che è bisognato fare. Strade, canali, ferrovie, non c'era nulla. Era un paese affatto arido, s'è dovuto restirire. Sicché capite come non possiamo lottare con voi... Voi ci avete sempre lavati, calpestati, anche sotto la Repubblica, anche sotto l'Impero, e ora ci trattate da sovrani, non da fratelli. Eppure abbiamo il diritto di essere una nazione. »

« Nessuno lo nega in Francia. Non si tratta, in realtà, che di incidenti. »

« Ma io non li ho creati; mi sono stati fatti. La Tunisia è stata una trasfuga di spada nel cuore dell'Italia. Eppure, avevamo avuto dichiarazioni, promesse dal signor Barthélemy Saint-Hilaire e dallo stesso signor Grévy, il quale ha detto che non sareste mai addivenuti all'annessione, e nonostante avete preso. E più tardi, ci avete creato incidenti a Massana. Si sarebbe potuto evitarli. Io ho detto allora: « Voi siete i padroni ad Algeri come noi lo siamo a Massana. Lasciateci fare... Io avrei potuto aggiungere, che vi era una differenza; che l'Algeria è più fertile di Massana. Se almeno il povero Mouy fosse stato un po' meno arcigno, un po' più diplomatico... Lo stesso dicasi per la faccenda di Firenze (la questione del Consolato francese per l'esecuzione d'una sentenza relativa ad eredità), si sarebbe potuto accomodar tutto in conversazioni. Ci sono volute note. Non ne valeva proprio la pena. Anche qui non ci avete trattati come fratelli. »

« Ma i trattati di commercio? »

« Mio caro signore, io sempre detto;

in economia politica non ho conosciuto che un liberale: Luigi Napoleone. Io ho abolito le tariffe differenziali senza domandarvi nulla. In compenso, e sono pronto quandochessia a riprodurre i negoziati. Se non che la Francia è protezionista almeno pel reddito, e va, e va... Quando la Camera vostra ha respinto il trattato di navigazione (non fu contro me; io non era ancora ministro) essa ha ucciso il vostro cabotaggio nel Mediterraneo. Coll' impedire allo stato di entrare in Francia; essa ha ucciso l'ione. Voi perdete; e perdiamo anche noi. »

Il signor Crispi animavasi fortemente. Questa questione gli sta a cuore, e mi stringeva il braccio sempre più. Io sentivo formarsi i lividi.

« Ma Eccellenza, questo non ristabilisce le vostre finanze. »

« Sia pure, parliamo di questo argomento. Abbiamo un disavanzo; è vero: è di quaranta milioni. Voi ne avete uno di quattrocento. Se i miei predecessori non avessero abolito l'imposta sul macinato che produceva cento milioni all'anno, avremmo un eccedente. Noi ristabiliremo l'equilibrio. Quest'anno faremo economia. E quando dite in Francia che l'Italia è schiacciata dalle imposte, vi ingannate. Da tre anni, che io sono al potere, non è stata creata una imposta, una sola imposta. »

« Ma gli armamenti? »

« Bisogna che pensiamo fare il nostro dovere se veniamo attaccati. E poi, non sono stato io a farli. Io ho trovato i quadri già votati. E bisognava riempirli. Da me non è stato fatto nulla. Non è già come da voi, dove si votano senza discussione leggi terribili. Quando si tratta di patriottismo, da voi tutti si uniscono. Mentre io sono obbligato a battagliare cinque giorni per un aumento di battaglioni. »

« Non credete che la triplice alleanza... »

Il signor Crispi non mi lasciò finire.

« Ah! ecco, me la rimproverano sempre. Io l'ho trovata bella e fatta. E' stata fatta contro la Francia e l'Austria, che a quell'epoca ci minacciavano, una al nord, l'altra all'ovest. Noi ci siamo alleati con una, dunque nessuna pericolo da questa parte, per evitare un pericolo dall'altra. Così fu un gran popolo. Ma io non l'ho fatta. E poi non è aggressiva questa triplice. Non è che difensiva. Ci siamo garantiti i nostri possessi, ecco tutto. Io non attaccherò mai la Francia. »

« Ma se la Germania l'attaccasse? »

« Se essa lo volesse, io ne la impedirei. Ma non lo vuole. Ecco, io ho conosciuto molto il signor Bismarck. Dal 1868, figuratevi! Era il più pacifico di tutti. »

Egli non voleva prender l'Alsazia, lo so. Sono stati i generali. Capri vi segue la stessa politica. Non è della stessa forza di Bismarck; ma è un uomo assennato, prudente. »

« Ma in Francia crediamo che la triplice alleanza è rinnovata. »

« Non è vero. Essa spirò nel 1892 e non è ancora rinnovata. Qual uomo di Stato si impegnerebbe a due anni di distanza? Eh! mio caro signore, si può mai sapere se fra due anni si sarà amici o nemici? »

« Ma allora, come mai, con simili idee avete potuto lasciar prodursi incidenti come quello di Spexia? »

« Non c'è stato nulla. Il Re non ha voluto, ecco tutto. E soprattutto non state ad immaginarvi che sia stato per ostilità. Il nostro Re, che è il miglior dei presidenti di Repubblica, non parla della Francia che come della sua seconda patria. Ma è stato stancato dalle polemiche dei giornali e si è deciso in alto di rinunciare alla Spexia. Ci sono questioni che un uomo di Stato ignora e che esistono. Io ho saputo tutto l'incidente, come voi dite, da un disappio di Rassinann. Non è niente. Tutto questo era detto ridendo, alleggerimento, e - mi si tace pure di ingenuità - francamente. Era il solito italianismo. Crispi ha, lo ripeto, tutte le qualità e tutti i difetti della sua stirpe. »

« Vostra Eccellenza crede alla guerra? »

« No, no, a meno di un colpo di testa della Francia. Noi non attaccheremo nessuno. L'irredentismo è una follia di taluni dei nostri giovanotti. Nel 1868, avremmo potuto avere di più. I nostri generali, i nostri uomini di Stato hanno commesso sbagli. Ma io non intendo rischiare quello che ho, per una rettifica di frontiera, né dalla parte dell'Austria, né altrove. »

« Se non aveste voluto il Reo nel 1870, avreste ancora l'Alsazia. Noi abbiamo bisogno di una Francia forte, e io non permetterò che le si tolga un palmo di territorio. La diplomazia di ora non è più quella del 1815. »

« Bisogna dire sì o no, o stare zitti. Io sono come tutti gli italiani: non mi garba tacere. Ogni qualvolta si è trattato della Francia, ho alzato la voce. E lo farò ancora giacché ho bisogno di una Francia forte. »

« E Guglielmo II? »

« Egli non farà la guerra. Ha preso in mano la questione sociale. Non dico che sia per risolverla, ma la cosa lo interessa. E' un bon garcon (sic). Non credo che faccia la guerra. »

« Eppure, si arma dappertutto. »

« Eh! lo so bene. Questi armamenti

finiranno col rovinare l'Europa, a profitto dell'America. Questo è il problema dell'avvenire a meno che un uomo di Stato non proponga il disarmo. »

« Ecco una bella parte per voi. »

« Non è possibile cominciare. Voi dominate l'Europa che teme un colpo di testa da parte vostra. Ah! se volesse cominciare, profittevi del minimo impulso. Ma sarà difficile. Che bel compito per un uomo di Stato! Intanto credetelo bene, io farò quanto potrò fare per migliorare i rapporti della Francia e dell'Italia. »

« E dopo ripetute strotte di mano, presi congedo dal signor Crispi, che, mentre me ne andavo, mi disse: »

« Se almeno quando si parla di me in Francia, si smettesse di voler essere tanto spiritosi... »

Tre giorni dopo - prosegue il Saint-Cère - rividi il signor Crispi, e questa volta mi ricevette nel suo gabinetto di lavoro, semplicissimo; documenti, incartamenti codici, neanche un oggetto d'arte, neanche un quadro, ma grandi armadi, collezioni di giornali francesi. Avevo già veduto nel corso dell'anno, da un altro uomo di Stato, collezioni consimili. Oh! ci leggono all'estero, e si fa raccolta dei nostri scritti. Questa seconda conversazione fu anche più curiosa della prima. »

Il signor Crispi « si sbattonò ». Mi raccontò la sua vita, i suoi esili, le sue brighe con la polizia imperiale, « che non mi vedeva di buon occhio »; il suo arresto la sera dell'attentato. Ormai il signor Crispi, prefetto di polizia gli diceva: « Voi siete più astuto di Mazzini; non scrivete. » E narrò poi la campagna d'Italia « nella quale fui avversario dell'alleanza franco-italiana; ben sapendo che Luigi Napoleone ci punterebbe »; e finalmente la campagna del Mille, « da me fatta da ministro e da soldato. Quale mi vedete, il 13 maggio 1860, ho firmato un decreto che proclamava Vittorio Emanuele re d'Italia. E nel 1860, ero giovane! »

E tutto questo era frammisto ad aneddoti graziosi. C'è la storia di un negoziante di mobili del faubourg Saint-Antoine che a quei tempi fece un lungo credito al primo ministro, e una avventura con una *coureuse* di teatro, che meritano di essere un giorno narrati diffusamente. »

Ma il più curioso fu il modo onde il signor Crispi accentuò le sue dichiarazioni precedenti. »

« Fatto cessare i malintesi. Dobbiamo essere fratelli. Vi ripeto: ancora che la triplice alleanza l'abbiamo conclusa per nostra difesa. So leggiste la corrispondenza

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

E aprendo l'uniforme:

« Una nobile uniforme! la croce d'onore!... Yves è un bravo... Yves, fratello mio, siamo noi, è Albino, è l'abate Kerdrec. Ah! come saranno contenti nostra madre, nostro padre! Ed i bambini che tu non conosci ancora... »

Yves non capiva ancora quello che gli dicevano; ma sentiva di essere fra delle braccia che lo accarezzavano, udiva delle voci il cui timbro gli pareva il suono più dolce che avesse mai colpito le sue orecchie, e chiudeva gli occhi, credendo di sognare e soffrendo come se realmente sognasse. »

Quando fu completamente rinvenuto, si

alzò sulla vita e poté distinguere quelli che lo circondavano, grazie al mattino che rischiareva il cielo. Allora riconobbe il rettore, ed afferrandogli impetuosamente le mani:

« Dieci! esclamò, dieci! »

Egli resuscitava a novella vita.

« E sei tu, Yves, il nome del dacio? »

« Lo ignoro... un vecchio... un uomo robusto, ma quasi soffocato... Non so nemmeno dove sono... ma che importa? Dieci, Dio è contento! »

« Dubiti ancora del perdono? domandò il rettore. »

« Mi sforzo a crederci. »

« Ecco la prova, Yves. Guarda la decima creatura che a te deve la vita. »

Yves mandò un grido, ed Albino lo ricevette nelle sue braccia. »

Restarono così per lungo tempo, uno contro l'altro, palpitando, piangendo tutti e due, abbracciandosi, balbettando i loro nomi, obbri di gioia, non sentendo più né dolore né tristezza, rallegrandosi dell'opere miracolo, ripetendosi quelle frasi che restano impresso nel cuore, ma impossibili a descriversi. »

Ormai si era fatto giorno chiaro. Le ferte d'Yves non gli impedivano di camminare; Albino era completamente rimesso. I due soldati bevevano i bicchierini di sidro che venivano distribuiti ai lavoratori. »

Andiamo alla masseria, disse Albino; quivi saranno inquieti. Gli infelici a cui il fuoco ha tutto devastato, sanno che per loro la tavola è imbandita in casa nostra, e la parrocchia non li abbandonerà. D'altra parte il nostro padre è sempre buono e Marta nostra madre una santa. »

Albino prese il braccio di suo fratello. »

Il curato camminava dietro fra i due soldati. Il buon abate Kerdrec si faceva raccontare le prodezze del figlio del villaggio; usciva in esclamazioni di gioia nel sentire i particolari dei suoi miracolosi salvamenti. Non aveva mai benedetta la Provvidenza come in quel giorno. »

Già si scorgevano le grandi fabbriche della masseria. Armella in piedi sulla soglia, con un figliuolo fra le braccia ed uno alle gonnelle, guardava ansiosa cercando colui che aspettava. »

Un gruppo apparve all'angolo della strada. Essa si slanciò prontamente, dopo aver

preso in braccio il secondo bambino, che non avrebbe potuto seguirli. »

Albino prese la mano di suo fratello. »

« Mia cara moglie, le disse, abbraccia Yves, nostro amatissimo fratello, che questa notte mi ha salvato la vita. »

Armella gli presentò i suoi due figli. »

Egli li abbracciò e poscia depose un bacio sulla fronte della giovinca sposa. »

Patriarche, vedendo passare l'abate Kerdrec, tre soldati e Albino, chiamò Marta e rientrò nella sala. »

Yves si mise a tremare. »

L'abate Kerdrec e Albino si posero al suo fianco. »

Il massuo entrò. »

Il suo sguardo percorse il gruppo; Armella si gettò al collo del vecchio. »

« Ha salvato mio marito! noi gli dobbiamo tutto, esclamò. »

« Vieni! disse Patriarche con voce soffocata. »

E davanti a quel padre al grande, al potente in quel momento, e a quel colpevole purificato da tanto eroismo, i testimoni di quella scena pianseero di consolazione. »

(Continua)

del povero Mancini, vedreste che a quell'epoca l'Austria voleva il quadrilatero (??). E vi assicuro che talvolta, io ancor mio, prendo la vostra difesa per Tunisi. Cairoli ha preso la ferrovia a Tunisi senza ragioni e comprendo che in Francia si siano dette: «Tu vuoi prendere Tunisi, arriverà prima io di te». Ma il povero Cairoli non aveva idee in testa. Ha preso la ferrovia (Goletta-Tunisi, che era di Rubattino) per niente. Bisognava o prendere la ferrovia per prendere Tunisi o non far nulla. I vostri nomi di Stato non hanno creduto che Cairoli agisse così per niente. Ma, capite, ci sono 25,000 siciliani a Tunisi. Insomma, tutto potrebbe aggiustarsi, giacché tutti si aggiusta. Soltanto, non calunniate gli uomini che stanno al potere, né i vostri, né quei dell'estero. Così è un gran danno che Ferry non sia più niente da voi. E' molto energico ed intelligente. Gli sono stati attribuiti progetti, come a me. Vedo che andate dicendo che io sono mescolato nelle faccende del Ticino. Ehi povero me! Che volete che io faccia del Ticino? La questione della nazionalità va morendo. Non ci sono più divisioni spiccate; ci sono su tutte le frontiere di tutti i paesi, zone grigie dove le nazionalità si frammischiano. La questione delle nazionalità ha ceduto il posto alla questione sociale, che in breve dominerà il mondo.

Autenticità del colloquio Crispi-Saint Cère

Telegrafano da Napoli all'Opinione: «Le interviste dell'on. Crispi col signor Saint-Cère del Figaro sono vere e in gran parte esatte».

Ecco alcuni particolari la cui autenticità garantisco:

Il Saint-Cère trovandosi da vari giorni a Napoli, scrisse a Crispi chiedendogli un colloquio; ricordando egli i suoi giudizi contro l'Italia, diceva che essi dipendevano dalla sua scarsa conoscenza del paese. Dopo il viaggio in cui vide non città affamate, ma incantevoli, prosperose, le quali avevano *charme*, lealmente si ricredava. Ora desiderava di illuminare la opinione francese con informazioni e dichiarazioni raccolte dalla bocca del primo ministro. Solo a questo modo — diceva — potersi correggere il falso indirizzo francese contro di noi.

Il Crispi, non senza aver ponderato la cosa, aderì, e così ebbero luogo i due colloqui. Il Saint-Cère aveva promesso di non pubblicare le dichiarazioni come interviste, ma di valersene per articoli da pubblicarsi in avvenire. La promessa non fu mantenuta; ma le interviste, tranne alcune frasi facilmente riconoscibili, sono esatte. Oredo che le vere dichiarazioni fatte da Crispi saranno pubblicate.

La Riforma in proposito scrive: «Aspettiamo di leggere il testo (della intervista). Possiamo però sin d'ora dichiarare, a giudicare dai telegrammi, che vi si contenebbero parecchie gravi inesattezze; soprattutto certi giudizi attribuiti al Presidente del Consiglio sono ben lungi dal vero».

«Il Pungolo dice di essere informato che il colloquio tra Crispi e Saint-Cère, insieme a varie inesattezze, contiene molte cose esattissime».

Ancora Crispi e Saint-Cère

Secondo la France, Crispi avvicinandosi alla Francia, ritorna sulla via del buon senso, soprattutto in prossimità delle elezioni politiche.

Saint Cère rispondendo alla smentita del Fracassa afferma che Crispi lo ricevette il giorno 13 settembre alle 11 pom., e il giorno 19 alle 11 ant. E' pronto a provarlo.

Pubblica un altro articolo sulla Corte Italiana in cui dipinge Umberto quale re costituzionale quasi perfetto, timido, un po' debole: dice che la Camera approva la triplice alleanza ed il re fa altrettanto, ma senza entusiasmo, senza idee preconcette. Ciò però non gli impedisce di amare la Francia. Seguono le solite lodi alla regina. Molti altri giornali, fra cui il Courrier du Soir, insistono che le dichiarazioni pacifiche e amichevoli del Crispi siano un tiro alla borsa della Francia.

Il secondo articolo di Saint-Cère

La seconda lettera di Saint-Cère comparso nel Figaro, parla specialmente della Corte d'Italia estendendosi in particolari sul carattere, sulla abitudine dei nostri Sovrani, dei quali il collaboratore del Figaro si mostra ammiratore.

La lettera non è però priva di una certa ironia e chiude così:

«..... Dunque, io si vedo, la politica è assente dalla Corte di Re Umberto; ci si vive, si è fortunati di scorrere la vita delle grandi Corti, si dimentica che il signor Crispi è stato mazziniano, repubblicano, zaribaldino o cospiratore, il Re offre 100,000 franchi per il monumento a Mazzini, la Regina ha il suo inginocchiato nella chiesa durante la settimana santa. Si accorda colla Santa Sede, non si detesta la Francia, ma si vuol bene alla Germania che è forte, che è potente, che è monarchica — ed è questo uno dei motivi per i quali si può dire che in Italia l'alleanza tedesca non è popolare in alcun luogo quanto a Corti! Questo insieme di parole sembrerebbe una combinazione strana — ma che cosa non è strano in questo paese seduttore e amabile che vive soltanto di combinazioni e che troverebbe naturalissimo di essere insieme l'amico della Francia o l'alleato della Germania?»

MOVIMENTO

Monte Crispi si prepara al gran banchetto di Firenze e studia il «discorsissimo» che gli farà improvvisare Pisani Dossi; mentre il gabinetto, alla vigilia delle elezioni, finge di studiare il grosso e grave problema finanziario, tentando d'introdurre nei bilanci delle economie; da parte loro i capi-gruppi del Parlamento non se ne stanno colle mani alla cintola ed hanno già intrapresa la campagna elettorale, che dovrebbe assicurare a ciascuno dei rappresentanti attuali della Nazione, la conferma del mandato.

Gli elettori sono anch'essi in gran moto, intendiamo dire di quelli che attendono tale periodo della vita politica per riasanguinare gli scarci proventi individuali, ovvero per la prospettiva d'un beneficio qualunque.

E mentre tutti si domandano se le elezioni saranno indette per novembre, ovvero saranno rinviate al 1891, l'opposizione ministeriale lavora a rendere difficile l'opera del Governo, il quale farà o rimanderà le elezioni, secondo che i suoi agenti elettorali, ordinariamente i prefetti delle provincie, faranno giungere al palazzo Braschi notizie sul lavoro che nel corpo elettorale politico — in cui non sono certo i cattolici seguiti al non *expedit* della Santa Sede — di ciascuna provincia abbiano o meno i candidati ministeriali.

Anche questa volta non sarà lotta di partiti per il gran pallio di Montecitorio. Oramai i partiti nella Camera italiana non se ne possono indicare.

E' uno strano confusionismo d'idee e di nomi, che creato da Agostino Depretis si è venuto continuando anche sotto il ferreo pugno di Francesco Crispi; il quale ha lavorato a rendere più evidente quel confusionismo, che egli da deputato combatteva; fondando all'uopo quella tale Pentarchia d'infelice memoria.

Oggi non si può parlare più né di Destra, né di Sinistra. Il solo partito che accenna ad un vero e proprio programma è quello repubblicano-socialista, quantunque in molte questioni le due fazioni non vadano molto d'accordo.

Nella Destra vi sono amici del Ministero formato in grandissima parte di elementi di Sinistra, nello stesso modo che vi sono nella Sinistra nemici del Ministero.

Non è nostro intendimento di venire studiando queste varie forme di partiti, ma vi abbiamo solo accennato per poter ricordare ai nostri lettori come il Ministero abbia di fronte a sé due opposizioni, una di Destra ed una di Sinistra, senza contare quella repubblicana, la quale ha poco valore numerico.

Queste due opposizioni di Destra e di Sinistra sono formate rispettivamente da coloro che, o vorrebbero un gabinetto assolutamente di Destra, ovvero di Sinistra.

La prima opposizione è formata in grandissima parte di deputati settentrionali, i quali mal vedono il potere nelle mani d'un meridionale, ed in quanto vorrebbero una politica più casalinga, pur facendo l'Italia gl'interessi della Germania. L'opposizione di Sinistra, invece, rappresentata da Nicotera, Magliani e Talami, è più forte di elementi meridionali, i quali mal soffrono che l'Italia debba essere diventata l'amica ancella della Germania, donde la necessità d'inghiottire al bilancio la grave tassa di sostenere delle spese quasi favolose per armamenti, serrando le porte contro il denaro che rifluisce nelle casse italiane dai mercati di Francia, proprio maggior bisogno si manifestava del denaro.

Forse Crispi non temeva fino a pochi giorni fa queste due opposizioni, le quali certamente tra loro combattendosi, assicuravano la sua vittoria. Ma, stando a notizie pervenute da fonte sicura, oggi lo cose non dovrebbero stare più nei termini surriferiti.

Nella scorsa settimana ha avuto luogo a Milano una conferenza fra rappresentanti maggiori delle due opposizioni, i quali hanno stabilito un accordo per combattere insieme il Ministero. Potremmo fare anche i nomi di coloro che hanno reso possibile questo accordo; ma sono essi facile ad intendere, solo che la memoria si riporti ai più influenti deputati delle due parti a specialmente ad alcuni decreti dell'on. Miceli, i quali produssero l'effetto di staccare dal Ministero deputati, che né i precedenti, né le loro note teoriche politiche giustificavano in alcuna misura.

Ora, dopo questa nuova e dura pura, potente collisione, non si può certamente non dire che la posizione del Ministero si è compromessa. Non pensiamo al certo che Crispi riporti tale una sconfitta da essere obbligato a presentare le proprie dimissioni; ma indubbiamente questa nuova collisione gli farà difficile il conseguimento dei suoi autoritarii voleri, se coloro che hanno formata la nuova grande opposizione avranno la costanza di restare uniti ed opporre così un argine all'invasione autocratica crispiana.

Come di consueto, noi guardiamo indifferenti questo movimento elettorale, il quale non ci assicura un mutamento nella politica italiana, e solo lo registriamo come documento della storia, che un giorno pur dovrà scriversi imparzialmente di questo secolo del secolo decimonono, e la storia non potrà non dire che questo movimento sia stato determinato dalla sete del potere, piuttosto che dall'interesse per le misere popolazioni italiane!

ITALIA

Napoli — Il miracolo di S. Gennaro. — L'ultimo giorno dell'Ottavario, il prezioso sangue del Patrono S. Gennaro fu rinvenuto duro, ma dopo 6 minuti di fervidissime preghiere si liquefecce fra la commozione dei presenti.

Durante l'intera giornata i napoletani accorsero in gran numero a baciare le preziose ampolline ed a pregare l'invito Martire.

S. Miniato — Una perdita per l'Ordine domenicano. — E' morto dopo lunga e dolorosa malattia, il m. r. p. Maestro Vincenzo Bandecchi dei predicatori. Uomo di molta dottrina e pietà, era da tutti stimato. Più volte bandì la divina parola nelle principali città d'Italia, specialmente in Firenze, e resa segnalatissimi servizi all'ordine cui apparteneva.

ESTERO

Austria-Ungheria — Successi elettorali dei cattolici. — Nell'Austria Inferiore ebbero luogo giovedì le venti elezioni dei distretti rurali alla dieta. Il risultato fu contrario ai liberali: solo cinque dei loro candidati furono eletti. I cattolici riuscirono a conquistare quattro circoscrizioni in cui gli avversari avevano sempre avuto il sopravvento.

Inghilterra — Statistica spaventosa. — Scrivono da Londra:

L'India office colla statistica delle vittime delle bestie feroci e dei serpenti ci ha fatto fremere.

Durante l'88-89 nell'India britannica, 20,000 persone furono avvelenate dai serpenti. Le tigri straziarono 30,000 capi di bestiame; i leopardi 28,000, le volpi 5,000, le iene 3,000; tutto sommato ne vennero divorati 76,000.

Il governo per distruggere questi animali pericolosi spende 7 milioni l'anno.

Tra l'88-89 vennero uccisi 700,000 serpenti, 1500 tigri e 11,000 tra leopardi, volpi e orsi.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Asise per aver adempito al loro dovere:

D. Pio Mantelli capp. Gordia L. 3,00 — D. Antonio Candotti capp. Beivars L. 2,00 — D. Luigi Pascolo pievano d'Emmenzo lire 5,00. P. Pietro Beorchia cur. di Partis L. 5.

Questue permesse

Un parere del Consiglio di Stato sulle questue vuole rispettate le speciali disposi-

zioni che siano in vigore in qualche Regione dello Stato per riguardo alle fabbriche ecc.

Per appunto per le Fabbricerie delle Provincie Lombardo-Venete resta in vigore la legge italiana 15 febbraio 1807 e all'articolo 20 che riproduceva testualmente sono indicate essere permesse le due solite questue, quelle del *Passio* o del *Morti*. Ecco l'articolo:

«Permessa a quest'effetto la questua di pratica per i Morti, che sia però una sola da farsi dai Fabbricieri o da persona dai medesimi commessa nell'intervallo fra l'antieriore novena e l'ottava posteriore alla festa della Commemorazione dei Defunti, e permessa parimenti l'ordinaria questua per la Chiesa da farsi dai Fabbricieri come sopra; ogni altra questua fuori di Chiesa per funzioni straordinarie o per altri titoli speciali è proibita siccome è proibita del pari ogni questua nella Chiesa, che non sia fatta in nome dei Fabbricieri e per la Chiesa, lasciata ai divoti la facoltà di offrire spontaneamente, come si è detto agli articoli 9 e 10.»

Queste questue sono permesse pertanto e continuano ad essere in vigore anche in forza delle circolari 18 aprile e 4 agosto 1818, e permesse anche attualmente continuarsi dai Fabbricieri; malgrado che le Fabbricerie sul parere del Consiglio di Stato siano state escluse per regolamento generale dal diritto di Questua.

Dall'Avvisatore Ecclesiastico

I nuovi uffizi dei Santi approvati dalla S. Congregazione dei Riti

Sotto la data del 19 scorso agosto la Sacra Congregazione dei Riti con suo speciale decreto, approvato dal S. Padre Leone XIII, estese a tutta la Chiesa il culto di S. Gio. Damasceno, di S. Silvestro abate e di S. Giovanni da Capistrano; attribuendo al primo la qualità di Dottore. Inoltre con quel decreto approvò una speciale aggiunta alla VI lezione dell'ufficio del Cuore Sacratissimo di Gesù, il nostro S. Padre sente il bisogno che abbiamo della intercessione dei santi ed imitare le loro virtù. I giorni fissati per la celebrazione dei nuovi santi sono: per S. Giovanni Damasceno il 27 marzo; per S. Silvestro abate il 26 novembre; per S. Giovanni da Capistrano il 28 marzo.

Concorsi

E' aperto il concorso per titoli a otto posti di vice segretari amministrativi e a due di vice segretari di ragioneria presso il Ministero dell'Istruzione con lo stipendio annuo di lire duemila, oltre l'indennità di residenza.

Al primi cinque posti di vice segretari amministrativi sono ammessi a concorrere i professori titolari e reggenti delle scuole governative, secondarie, classiche, tecniche e normali; gli altri tre i regi ispettori scolastici circondariali.

Ai due posti di vice segretario di ragioneria potranno concorrere soltanto i professori titolari e reggenti di ragioneria e computisteria degli istituti tecnici e delle scuole tecniche governative.

Le domande accompagnate dalla fede di nascita, dalla quale risulti essere il concorrente in età non maggiore di 40 anni, e con l'elenco dei titoli, devono essere inviate al Ministero prima del 15 ottobre.

Un cavaliere d'industria

Quello scaltro giovinotto che nel maggio a. c. truffò diverse rispettabili persone della nostra città; facendosi credere certo Star figlio di un ricco negoziante di Vienna e membro di quel Club Atletico ha avuto l'audacia di portarsi ieri nuovamente in Udine affidando la Polizia a riconoscerlo sotto l'abito elegantissimo che indossava.

Era camuffato in modo ammirabile, ma la nostra questura, che teneva ancora il suo conto corrente aperto, poté aver contezza della sua presenza; attesa quindi lo suo reti e riuscì ad accalappiarlo.

Detto cavaliere si dichiarò autore delle avvenute truffe, o disse di chiamarsi Meyer Michele, di avere 23 anni, e di essere nato a Budapest o domiciliato a Vienna.

Questo giovinco è di bello aspetto, di figura simpatica e dotato di una robustezza fenomenale.

Niente emigrazione all'Uruguay

Volgono poco propizie le sorti degli italiani, che emigrano all'Uruguay. La crisi monetaria, che travaglia quel paese, non accenna a finire tanto presto. Scarso è il lavoro, poco lauti i guadagni, non essendo le merci remuneratrici in causa appunto del deprezzamento della moneta.

In questo stato di cose parecchie migliaia d'emigranti italiani, seguendo l'esempio già dato da altri numerosi braccianti, si dispongono ad abbandonare l'Uruguay per cercare fortuna meno incerta nel Brasile.

Per momento è quindi da sconsigliarsi energicamente la emigrazione dei nostri operai e lavoratori per l'Uruguay.

Rimedio contro la list, vedi avviso in IV pag.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
Ditta PIETRO BORTOLOTTI
 INVENTORE E FABBRICATORE
 DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
 2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentifricio, o per togliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ
 Vellutina al Bismuto. — Polvere Grassa. — Acqua di Chinina. — Lozione Vegetale alla Glicerina. — Polvere da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Sapori Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare. — Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.
 Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI

RIMEDIO CONTRO LA TISI
 con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più prezioso per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari acuti e cronici, e le affezioni della faringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-riscaldanti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sia da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico. Inoltre tale specifico è efficacissimo in qualsiasi emorragia interna ed esterna, o specialmente per l'emolisi e la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi o poi la morte.

CERTIFICATO
 Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'Illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far piano a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione.

Presso d'ogni bottiglia, con istruzione, J. S.
 Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orefoglio all'Olivella, N. 44, p. p. lvi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Wein purger (o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino biancospumante, tonico e digestivo che zampilla come il vero Champagne. Stante le sue inconfondibili proprietà igieniche e non stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino) costa che pochi centesimi molto famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. **Bi bita migliore della birra e delle gazzose.** — Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano vi della Posta, 16 — Udine.

Polvere erantica composta con erba fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROS-80 di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri L. 2,20.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano vi della Posta, 16 Udine.

LUXII

Sapone igienico profumato della Fabbrica Lauretti.
Sapone di Spoleto profumato all'ultima. Saponi d'Igiena tenuti a Brescia.
Sapone è l'unico che specialmente si raccomanda per le Toilette.

Lascia leggero profumo delle to- gli ambienti, rasmollisce la cute. — Ottimo per farba.

Deposito generale all'Ufficio An- nunci del Cittadino Italiano vi della Posta n. 16 Udine.

ANTECIBUM
 preparato dalla farmacia

PRATO
 Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesso volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debo- lezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio An- nunci del Cittadino Italiano nella via Posta, n. 15.

PIROSCAFI CELERISSIMI
 PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, Piazza Nomeniana, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.

— Altre Subagenzie in Provincia, distinte dallo stemma della Società sulle rispettive insegne

PAOLO GASPARDIS
 MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLO NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIA- TICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.

Tipografia Patronato — Udine

OLII GRASSI SPECIALI
 PER MACCHINE
 importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle princi- pali piazze d'Italia.

Ferdinando Veratti di Luigi
 Via Zebodia, 3 — Milano
 Rappresentato da G. Marussig — Udine.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa — La preferita Aqua da tavola

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Pavigli.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ferruginosa e gasosa. L'uni- ca indicata per la cura è domotico. E' la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Rocoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farma- cisti e depositari annuncianti, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la cap- sola inverniciata in rosso-rosso con impronta Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione C. ORGHETTI.

Pillole di Catramina

BERTELLI

(A BASE DI CATRAMINA — SPECIALE OLIO DI CATRAME BERTELLI)

I pochi Medici che non avessero avuta l'occasione di sperimentare le Pillole di Catramina Bertelli (catramina — speciale olio di ca- trame Bertelli) sono pregati di rivolgersi alla Ditta preparatrice per avere la quantità necessaria di tale medicamento per le opportune espe- rienze. — Tali esperimenti sono vivamente desiderati onde evitare qualsiasi pericolo d'immeritato discredito o desiderando affidarne l'uso ai Medici pratici che possono giudicare dell'opportunità dell'amministrazione e della serietà dei risultati. Si riportano qui alcune relazioni di distinte personalità mediche:

... Debbo con vero piacere dichiarare che le pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle bronchite con abbondanza di catarro, mi cor- riosero pienamente, e le lode assai...
 Palermo, 1 luglio 1887.

Dott. SANTE comm. SIRENA
 Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

... Mi è grato poter attestare che ogni qualvolta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori abbi ad sperimentare le pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Cadesse preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli sto- machi deboli.

Cagliari, 29 maggio 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
 Presid. della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Sa- lute con le pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato urinario.

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
 Professore nell'Università di Pavia
 Direttore della Casa di Salute.

... Le pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattia dell'apparato respiratorio mi tornarono costante- mente utilissime...

Bologna, 23 ottobre 1888.

Prof. Comm. GONTO PIETRO LORETA
 Direttore della Clinica della R. Università di Bologna
 Direttore dell'Ospedale di s. Orsola.

... La larga esperienza fatta nello scorso inverno, ac- quisito alle pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio... Continuo le esperienze fiducioso in benefici risultati...

Torino, 27 giugno 1887.

Dott. GIUSEPPE BERRUTI
 Professore della R. Università di Torino
 Direttore della Gazzetta Medica di Torino
 Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria

... L'efficacia delle pillole di catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolare modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulterio- ri dichiarazioni, tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via di- gestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche o morali ri- pugna il catrame naturale.

... Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica o della Terapia...

Torino, 2 aprile 1888.

Dott. GIUSEPPE BERRUTI
 Professore della R. Università di Torino
 Direttore della Gazzetta Medica di Torino
 Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria

... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarrhi larin- gei, tracheali o massimamente bronchiali, a forma sub- acuta lenta o cronica, e negli stessi catarrhi dei tisi.

... Sono adatto a tutta la età. Ai bambini piccoli si po- sono somministrare agevolmente in latte o dolcificato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutando fortemente le funzioni dige- stive...

Torino, 22 maggio 1888

Dott. Comm. SECONDO LAURA
 Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino
 Direttore dell'Ospedale di Infanzia

... E' già parecchio tempo che uso le pillole di Catra- mina Bertelli, e devo rendere omaggio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovo efficacissimo in tutte le malattie catarrali specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate...

Modena, 8 ottobre 1888.

Dott. GENERALI FRANCESCO
 Prof. all'Università di Modena
 Medico Primario nell'Ospedale Civile.

... Le pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti polmoniti a corso lento, laringiti, catarrhi bronchiali, vescicali o uretrali, sono solubilissime, di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bam- bini che dagli adulti...

Napoli, 10 ottobre 1888

Dott. DI LORENZO Cav. GIACOMO
 Prof. all'Università di Napoli
 Prim. Direttore di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunziata

Concessionari per l'America del Sud, sig. CARLO F. HOFER e Cia di Genova